

stri voti sieno benignamente accolti ed esauditi dal cielo. E qual sarà l'oggetto principale delle nostre preghiere? Quello che ci propose il divino Maestro nell'Orazione insegnata da Lui stesso ai Fedeli di tutti i secoli, e di tutti i paesi: e dopo questo sia pure la salvezza, la quiete, e la prosperità di questa carissima Patria. E questi beni otterrai, o Venezia, se custodirai gelosamente inviolato il deposito della fede, qual ti fu trasmesso in eredità da' primi tuoi fondatori; se farai rinfiore nel tuo seno le antiche virtù; e se in ogni tua deliberazione implorerai umilmente i lumi dall'alto, tenendo l'occhio fisso alla stella polare della tua navigazione, che fu e sarà sempre la tua gran protettrice MARIA.

In questo senso, o Dilettissimi, continuate a pregare, ed accogliete la pastorale benedizione, che anche in questa occasione vi compartiamo col solito affetto.

✠ J. CARD. MONICO PATRIARCA.

D. GIO. BATT. GHEGA, Cancell. patr.

2 Agosto.

ALLA MARINERIA VENETA

IL POPOLO DELLO STATO DI VENEZIA.

Noi vi ringraziamo, che vogliate finalmente operare una qualche cosa per provvedere i nostri figli di pane, per allontanare i nostri abielti nemici. Sappiamo bene che, sparsi per le fortezze e sulle lagune, molti de' vostri od ebbero morte onorata o decorose ferite e tutti fecero nobile prova di sé. Ma la flotta, come flotta, non ha avuto ancor campo a farsi vedere: e intanto che le milizie di terra combattevano e pativano i disagi e le febbri, molti di voi non incontrarono nè pericolo nè incomodità quasi alcuna. E non è colpa vostra. Non foste messi al cimento nè tenuti in quell'esercizio ch'è la vita dell'uomo di guerra. Ma l'arte non si disimpara; e parecchie settimane, dacchè siete in mare, debbono avervi resa l'antica destrezza. Già tutti sanno che i marinari austriaci sono meno esercitati di voi; e che, quantunque egli abbian più legni, segnatamente vapori, e' son legui mezzo stasciali da ballere il mare: ed essi hanno paura; e non solamente non osano assalirvi con forze maggiori, ma al vostro venire scappano. Sapete che i marinari, di quelle ciurme i migliori, amano, com'è da credere, più Venezia che l'Austria, e hanno detto e ridetto agli uomini delle barche fermate o prese, ch'eglino attendevano che i Veneziani attaccassero il combattimento per mettersi dalla nostra. Sapete che il loro ammiraglio Dahlupe fa l'ammalato a Trieste perchè non vuole trovarsi ad uno scontro da disonorare il suo nome. Sapete che molte sono le barche cariche di provvigioni, le quali tutte pronte aspettano che i legni veneziani facciano loro tanto di largo, che possano venire a render men dura la carestia de' vostri fratelli. Veramente era cosa dolorosa fin qui, che con una flotta di trenta a quaranta legni, e cento e più per l'uso della interna difesa, noi dovessimo scarseggiare